

PROPOSTA SPETTACOLI
CLASSICI DEL TEATRO



STAGIONE TEATRALE 2026 / 2027

DELITTO E CASTIGO

di **Fëdor Dostoevskij**
nell'adattamento teatrale di **Glauco Mauri**
regia **Andrea Baracco**

con **Francesco Sferrazza Papa, Woody Neri, Giulio Petushi, Arianna Pozzi, Aurora Spreafico, Paolo Zuccari**

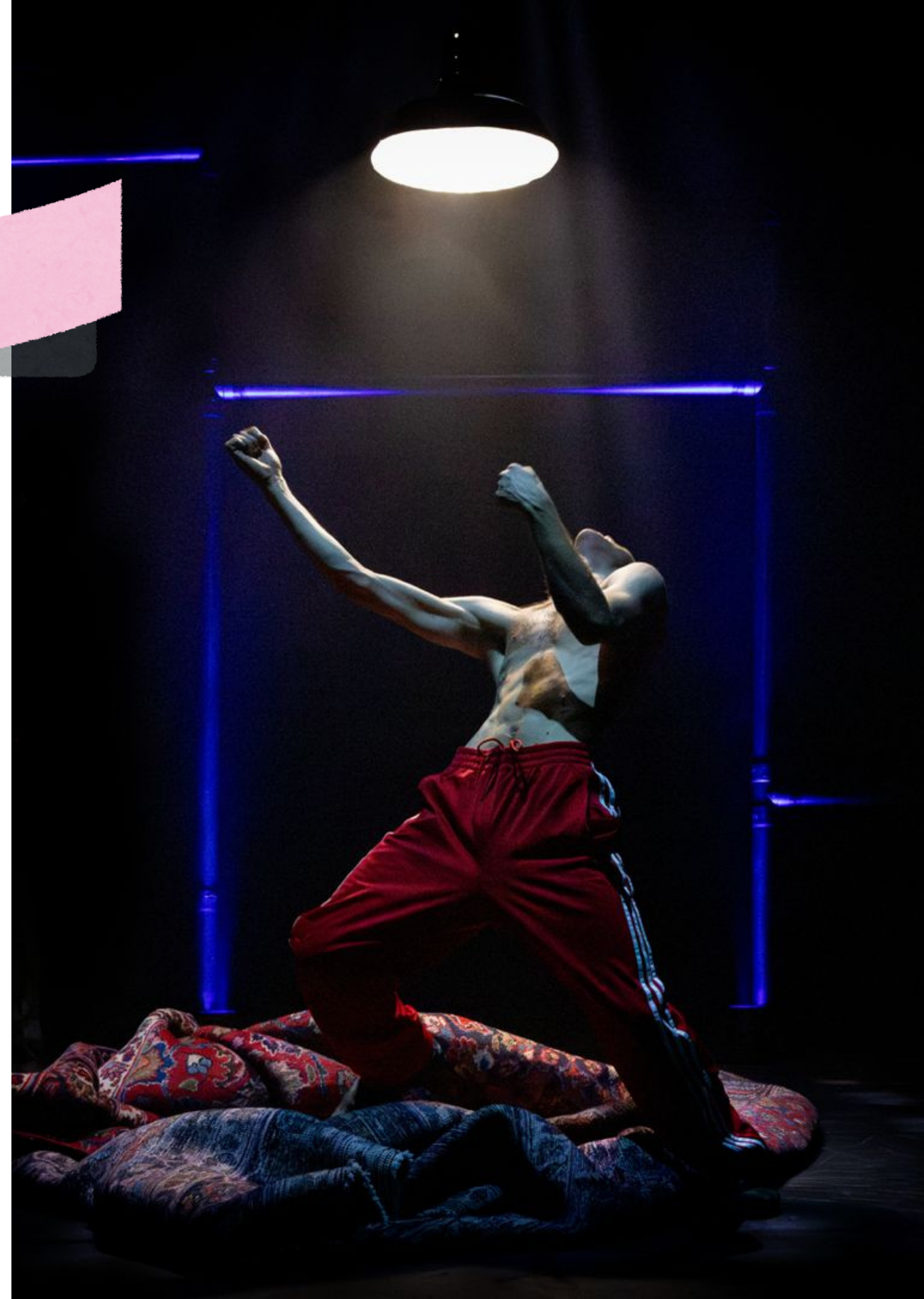
scene **Marta Crisolini Malatesta**
costumi **Laura Giannisi**
musiche originali e suoni **Giacomo Vezzani e Vanja Sturno**
disegno luci **Umile Vainieri**
dramaturg **Maria Teresa Berardelli**
produzione esecutiva **Aldo Allegrini**

Ambientato nell'oscura San Pietroburgo dell'Ottocento, questo capolavoro letterario si snoda attraverso i labirinti dell'etica, della morale e della psicologia, gettando una luce penetrante sui recessi più remoti dell'esistenza umana. Il protagonista, Rodion Romanovič Raskolnikov, incarna la conflittualità di un individuo immerso nel dilemma tra giustizia e crimine, tra il desiderio di affrancarsi da una società corrotta e il peso delle conseguenze morali. La presenza costante della polizia, la giustizia come entità impersonale e l'ombra della colpa permeano il tessuto della trama, suscitando interrogativi filosofici sulla natura umana, la libertà individuale e il prezzo da pagare per la redenzione.

Delitto e Castigo di Fëdor Dostoevskij nell'adattamento per il teatro di Glauco Mauri compie 20 anni, il suo debutto è stato nel 2005. Partendo dalla riscrittura del Maestro Mauri, la Compagnia Mauri Sturno focalizza l'attenzione su uno dei più grandi romanzi mai scritti e costruisce un ponte tra passato, presente e futuro.

una produzione **Compagnia Mauri Sturno**

da ottobre
2026



DE PROFUNDIS

omaggio a **Glauco Mauri**

di **Oscar Wilde**

nella versione teatrale di **Glauco Mauri**

progetto a cura di **Andrea Baracco**

traduzione **Camilla Salvago Raggi**

musiche **Vanja Sturno**

da ottobre
2026

Come fare un tributo ad uno dei più grandi uomini di teatro del nostro tempo?

Ho pensato che la cosa migliore, non so se la più giusta, fosse quella di far leggere ad alcuni attori della scena contemporanea, quello che è stato l'ultimo pensiero teatrale di Glauco. "Ci vorrebbe un attore" mi ha ripetuto più di una volta Glauco in prova quando c'era qualcosa che non gli tornava nella sua interpretazione; in queste serate che proponiamo, di attori e di attrici che hanno aderito ce ne sono molti, e a loro va il nostro ringraziamento per aver accettato di dare voce a quelle parole, le ultime, che questo straordinario uomo e meraviglioso attore ha recitato sul palcoscenico. (Andrea Baracco)

Non un romanzo, ma una lunghissima lettera indirizzata al giovane Bosie che Wilde scrisse durante gli ultimi mesi della prigionia nel carcere di Reading. Nel 1895 l'autore, all'apice del successo, fu condannato a due anni di lavori forzati per i reati legati all'omosessualità. Al carcere, si unirono la bancarotta finanziaria, la perdita dei due figli ed il sequestro della sua casa e dei suoi beni. Oscar Wilde, che aveva incantato i salotti letterari e mondani, fu messo al bando e sarebbe morto in miseria tre anni dopo l'uscita dal carcere, lontano dall'Inghilterra.

Il De Profundis di Oscar Wilde è andato in scena una sola sera al Teatro Rossini di Pesaro, città natale di Glauco Mauri (il 20 settembre 2024), lì dove molti anni prima aveva iniziato a recitare.

una produzione **Compagnia Mauri Sturno**



VITA DEL SIGNOR MOLIERE

di Maria **Teresa Berardelli**

liberamente ispirato al romanzo Vita del signor de Molière

di Michail Bulgakov

regia di **Danilo Capezzani**

con **Fausto Paravidino**

e con **Barbara Giordano, Paolo Faroni, Diego Giangrasso,
Paolo Madonna, Aurora Spreafico**

**da gennaio
2027**

Vita del signor Molière, partendo dal romanzo di Michail Bulgakov, ripercorre l'esistenza febbrile di Molière, commediante e commediografo votato senza riserve al teatro. È la storia di un giovane che doveva diventare tappezziere, e invece sceglie di fare l'attore; di un attore che voleva fare la tragedia ma alla fine si ritrova a fare la commedia. Conosce la passione, l'amore, il successo. Conosce il potere. È il nemico, da cui si sente assediato. Reagisce, si ribella, scrive commedie satiriche e irriverenti. E diventa, proprio lui, nemico di sé stesso: sviluppa ossessioni, dipendenze, paure. Malato di teatro, di passione, di amore, di potere e di angoscia, Molière si ammala anche fisicamente. Fatica dopo fatica, si spezza e, pur nella consapevolezza di essere prossimo alla fine, non cede, non lascia andare niente: resta sul palcoscenico fino al suo quasi ultimo respiro.

Molière, come Bulgakov, ebbe a che fare sia con il potere (di re Luigi XIV), che con una vasta palude popolata da individui mossi dall'invidia, il cui unico scopo era l'annientamento di un avversario al di fuori della loro portata. Molière, come Bulgakov, incontrò la censura – a partire da Le preziose ridicole, fino ad arrivare a quella più lunga ed estenuante del Tartufo – e, godendo dell'appoggio del re, lottò per le sue opere, arrivando il più delle volte a una vittoria.

una produzione **Compagnia Mauri Sturno**

in coproduzione con l'**Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico**



CUORE

di **Edmondo De Amicis**
drammaturgia **Letizia Russo**

regia **Andrea Baracco**
scene **Daniele Spanò**
video **Luca Brinchi**
costumi **Sandra Cardini**
musiche originali e suoni **Giacomo Vezzani** e **Vanja Sturno**
disegno luci **Simone De Angelis**

con **Fortunato Cerlino** e resto del cast **in via di definizione**

Italia, Prima guerra mondiale. In una trincea del Carso, Enrico Bottini giace per terra, ferito a morte. Un tempo volontario entusiasta, convinto che la guerra fosse l'ultima tappa per riunire finalmente l'Italia – ora si ritrova abbandonato, solo, con una scheggia di granata vicina al cuore. Nel silenzio della notte, tra l'odore ferroso di sangue ed i corpi accatastati vicino a lui, si interroga sul senso del sacrificio, su qual è il modo giusto di morire e sul significato della propria scelta.

Accanto a lui compare Franti, compagno di scuola delle elementari – simbolo di ribellione infantile, diventato ora uno sciacallo di guerra. Tra i due scatta il confronto ideologico, alimentato dai ricordi contrastanti dell'infanzia torinese, dei compagni di classe e dell'insegnate – Garrone, il più buono (o il più ottuso?), Coretti, votato al lavoro (o alla schiavitù?), Precossi, figlio premuroso (o vittima della sua famiglia?), il maestro Perboni, che li educava ai buoni sentimenti (oppure all'ipocrisia e alla docilità?). In questo dialogo sospeso tra idealizzazione e profanazione – tra memoria e delirio – la trincea si popola di fantasmi. Bambini e maestri tornano in vita, insieme alle parabole patriottiche di Cuore. Resta un grande interrogativo: che cosa sopravvive davvero, alla fine, della nostra educazione, delle nostre convinzioni, dei nostri ideali?

una produzione **Compagnia Mauri Sturno**, in coproduzione con **Teatro Stabile dell'Umbria**, **Teatro Stabile D'Abruzzo** e **Teatro Stabile di Catania**

**da marzo
2027**





CONTATTI

Compagnia Mauri Sturno

Via dei Neofiti, 14

00184 - Roma RM

tel +39.06.48907190

mail

compagnia@mauristurno.it

Direttore artistico

Andrea Baracco

Direttore organizzativo

Aldo Allegrini

cell. +39 392.5565308

www.mauristurno.it